Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Cesare Battisti, in Italia oggi. Parigi, operata italiana ferita nell’esplosione. Francia, Uk, Serbia, Polonia, piazze in fermento in Europa**

**Cesare Battisti arrestato in Bolivia, arriva in Italia oggi**

La fuga è finita: Cesare Battisti è in volo sull’aereo che lo riporta in Italia. “È fatta: è decollato da Santa Cruz l’aereo diretto a Roma con a bordo Cesare Battisti”, scrive su Twitter il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Gli uomini del Gom, il gruppo operativo mobile della polizia penitenziaria, d’intesa con le altre forze di polizia, sono pronti a prendere in consegna l’ex terrorista per tradurlo al carcere di Rebibbia di Roma. Ad attendere all’aeroporto di Ciampino l’ex terrorista mai pentito dei ‘Proletari armati per il comunismo’, ci sarà il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede.

**Parigi, operata italiana ferita nell’esplosione. Quattro vittime**

Ha subito un secondo intervento alla gamba Angela Grignano, la 24enne di Trapani rimasta gravemente ferita nell’esplosione a Parigi. Sembra che l’operazione sia andata bene. “I medici ci hanno rassicurato che l’operazione è andata più che bene, sono molto contenti e ottimisti”, dice il fratello di Angela. La fortissima esplosione è stata provocata da una fuga di gas avvenuta in una boulangerie. Ha scosso l’intero quartiere dell’Opera, provocando un incendio in un intero palazzo. I morti sono due pompieri, una donna spagnola e un’altra donna trovata successivamente senza vita. Una cinquantina i feriti, tra i quali Angela.

**Italia, gettano liquido su volto di un senegalese a Pisa**

Due giovani in sella a uno scooter avrebbero lanciato un liquido non meglio identificato, ma che potrebbe essere stata candeggina, sul volto di un venditore abusivo senegalese la notte scorsa nel centro storico di Pisa: lo straniero è stato soccorso da alcuni passanti prima di farsi medicare agli occhi al pronto soccorso dove è stato dimesso con una prognosi di 10 giorni. Sull’episodio indagano le forze dell’ordine che stanno ricostruendo l’accaduto dopo alcuni messaggi postati su Facebook da coloro che hanno prestato aiuto e che hanno lamentato il clima di odio alimentato da certe prese di posizioni politiche.

**Serbia, sesto sabato in piazza contro Vucic**

Per il sesto sabato consecutivo migliaia di persone sono nuovamente scese in piazza a Belgrado e in altre città della Serbia per protestare contro i metodi di governo considerati “autoritari” del presidente Aleksandar Vucic. Con lo slogan ‘Uno di 5 milioni’, i manifestanti denunciano la politica poco rispettosa del pluralismo, dello stato di diritto e della libertà di stampa.

**Francia, lettera di Macron ai francesi per superare la crisi e avviare dibattito nazionale**

“Trasformare con voi la rabbia in soluzioni”: questa la frase chiave della lunga “lettera ai francesi” di Emmanuel Macron, l’atteso documento che dovrebbe essere la base per superare la crisi sociale in atto e avviare, da martedì, il “grande dibattito nazionale” nel Paese. Sui quattro grandi temi che animeranno il dibattito, il presidente pone ai francesi 32 domande. In apertura, Macron spiega che “la Francia non è un Paese come gli altri” e che “il senso delle ingiustizie è più forte che altrove”.

**Brexit, appello della premier May al Parlamento perché approvi l’accordo. Tensioni a Londra**

Con un intervento domenicale, a due giorni dal previsto voto parlamentare sulla bozza di accordo per la Brexit, la premier Theresa May ha fatto appello ai deputati affinché approvino la sua proposta per l’uscita di Londra dall’Unione europea, ed evitino così quelle che definisce “conseguenze catastrofiche”. La tensione politica tra i pro Brexit e quelli contrari si è anche trasformata in scontro fisico domenica, con due cortei di attivisti entrati in contatto nel centro di Londra.

**Polonia, accoltellato il sindaco di Danzica, è grave**

È in gravi condizioni e attualmente sottoposto a intervento chirurgico il sindaco di Danzica, Pawel Adamowicz, accoltellato a un evento pubblico. Il primo cittadino è stato assalito da un ragazzo di 27 anni e colpito più volte con un coltello, durante il concerto finale della raccolta nazionale di beneficenza, organizzata per la 27ª volta dalla fondazione Wosp (Grande orchestra caritatevole di Natale) di Jurek Owsiak.

**Italia, chiodi davanti casa sindaco sì Tav**

Ventisei chiodi a quattro punte sono stati trovati davanti all’abitazione del sindaco sì Tav di Chiomonte, Silvano Ollivier. I carabinieri sospettano che si tratti di un gesto intimidatorio per le sue posizioni a favore della Tav. L’episodio è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato, alla vigilia del flash mob di Torino a favore della realizzazione della Torino-Lione. “Un atto vile e di disperazione”, sentenzia il primo cittadino. “Un gesto intimidatorio? Di certo non posso fermare io la Tav, anche se non cambio idea sulla sua utilità. Quindi perché intimidirmi? È un atto imbecille”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: battesimi nella Cappella Sistina, “prima che studiata, la fede va trasmessa” nel “dialetto” della famiglia. “Non litigate mai davanti ai bambini”**

“Prima che studiata, la fede va trasmessa, e questo è un lavoro che tocca a voi”. Lo ha detto ieri il Papa, nell’omelia a braccio pronunciata durante la Messa per la Festa del Battesimo del Signore, nel corso della quale – come è tradizione – ha battezzato 27 neonati, 12 bambini e 15 bambine. “È un compito che voi oggi ricevete”, ha proseguito Francesco: “Trasmettere la fede, la trasmissione della fede. E questo si fa a casa. Perché la fede sempre va trasmessa ‘in dialetto’: il dialetto della famiglia, il dialetto della casa, nel clima della casa. Questo è il vostro compito: trasmettere la fede con l’esempio, con le parole, insegnando a fare il segno della Croce”, ha puntualizzato il Papa definendo quest’ultimo il primo compito. “L’importante è trasmettere la fede con la vostra vita di fede”, l’esortazione di Francesco: “Che vedano l’amore dei coniugi, che vedano la pace della casa, che vedano che Gesù è lì”. Poi un consiglio: “Non litigate mai davanti ai bambini, mai. È normale che gli sposi litighino, è normale. Sarebbe strano il contrario. Fatelo, ma che loro non sentano, che loro non vedano. Voi non sapete l’angoscia che riceve un bambino quando vede litigare i genitori. È brutto litigare? Non sempre, ma è normale, è normale. Però che i bambini non vedano, non sentano, per l’angoscia”. Infine, l’invito alle mamme: “Allattate i bambini, tranquille, il Signore vuole questo. Perché, dove sta il pericolo?, che loro anche hanno una vocazione polifonica: incomincia a piangere uno, e l’altro gli fa il contrappunto, e poi l’altro, e alla fine è un coro di pianto!”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere

**Incidente Milano-Meda, chi era Eugenio Fumagalli, il tassista eroe: «È morto per salvarci»**

**Licenza milanese numero «1927», ex poliziotto, 47 anni. All’una di notte aveva finito il turno e stava tornando a casa a Carugo, nel Comasco. I due ragazzi, di 19 e 21 anni: «Senza di lui saremmo stati travolti»**

di Giacomo Valtolina

Il taxi «Zulu 38» ha da poco finito il turno. «Lui faceva il numero 15», spiegano i colleghi, «quello che inizia alle tre del pomeriggio e si conclude all’una di notte». Licenza milanese numero «1927», «lui» è Eugenio Fumagalli, ex poliziotto di 47 anni, subentrato nel 2011 al volante di papà Francesco, uno dei pionieri delle cooperative anni Settanta, da ieri ennesima, ulteriore vittima del nemico pubblico numero uno: la strada. Sono passate le 3.40, come ogni sera Fumagalli torna a casa a Carugo, nel Comasco, percorrendo la Milano-Meda , strada provinciale maledetta sì, ma non in quel punto, semmai più avanti, al temibile «curvone» di Lentate. All’improvviso il lungo rettilineo che si srotola davanti ai suoi occhi diventa teatro dell’incidente. Un’auto si ribalta, Fumagalli interviene senza esitare. Accosta la sua Toyota, fa lampeggiare le quattro frecce e indossa la pettorina gialla di sicurezza. Azioni ordinate e calme ma decise, quasi una tragica sintesi del suo spirito concreto e altruista elogiato da amici, parenti e dai due fidanzatini a bordo della Fiat 600 ribaltata, entrambi brianzoli, di 19 e 21 anni.

«Ha raggiunto l’auto e ci ha salvato la vita: senza di lui saremmo stati travolti» raccontano all’uscita dal comando della Polizia stradale. Passato un attimo, infatti, altre due vetture si schiantano sulla 600 rossa, trascinandola contro gli spartitraffico di cemento, i jersey, e uccidendo sul colpo l’uomo, sotto gli occhi dei sopravvissuti.

«Era un ragazzo tutto casa e lavoro» spiega Gege Mazza, storica anima del radiotaxi 6969 a cui Fumagalli era iscritto. Guidava il taxi, aiutava l’anziano padre con la burocrazia e le pratiche fiscali, s’impegnava con la cooperativa «La Fontana», alle cui iniziative era sempre presente. «Gentile e consapevole di svolgere un servizio pubblico, partecipava moltissimo a corsi di aggiornamento, lezioni di lingua e alle nostre varie iniziative» spiega il presidente Valentino Bettani. Come esporre sulla fiancata del taxi il logo adesivo di Emergency, piuttosto che una réclame.

Ogni due settimane raggiungeva la compagna Sandra, in Romagna, a Forlì, prendendosi cura anche dei due figli di lei, ormai non più bambini. «Impeccabile a livello professionale e più istruito della media dei suoi colleghi — prosegue Mazza — era un animo nobile. Aveva un fare educato, quasi aristocratico. Discreto e riservato, non alzava mai la voce. Preferiva tacere se non aveva qualcosa di importante da dire. Quando lo incontravo, ci facevamo sempre una conversazione interessante e non banale». Alla centrale radio del 6969, infatti, mai una segnalazione negativa ricevuta dai clienti, «semmai ci chiamavano per complimentarsi per la sua elevata professionalità».

Amava la motocicletta, Eugenio. E soprattutto la vita. «Era solare, saggio, carismatico — racconta il suo collega e amico di strada Antonio —, sempre prodigo di consigli: mi incitava a non mollare quando facevo fatica a pagare le rate della licenza, offrendomi addirittura aiuto economico, come fossi un fratello».

Lo scorso 27 dicembre, cinque giorni dopo il suo compleanno, un collega stava passando un brutto quarto d’ora a causa di un cliente balordo in periferia. Fumagalli era stato tra i primi a intervenire per evitare guai al compagno. Spiega Virginio Vargas, da 25 anni istruttore di centinaia di autisti, Eugenio incluso: «Persona perbene, con una spiccata predisposizione ad aiutare gli altri». La stessa che l’ha spinto ad accostare, a mettere le quattro frecce e a indossare il gilet giallo, da oggi simbolo anche di eroismo. Tanto da mettere per una volta d’accordo taxi e Ncc, in questi giorni in «guerra» per le novità in arrivo dal governo, con i rivali delle auto nere che durante un presidio di Assoconducenti hanno osservato un minuto di silenzio ed esposto un cartello eloquente: «Eroe».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Cesare Battisti, l’arrivo a Roma alle 11.30: lo attende il carcere. In cella da solo e 6 mesi di isolamento diurno**

**L’ex terrorista è in volo verso l’Italia: ad attenderlo all’aeroporto i ministri Salvini e Bonafede. All’arrivo sarà portato nel carcere romano e sarò preso in consegna dagli uomini del Gom**

di Redazione Online

È previsto alle 11.30 a Ciampino l’arrivo di Cesare Barristi. Lo si apprende da fonti del Viminale. Ad attenderlo all’aeroporto ci sarà anche il ministro dell’Interno Matteo Salvini e quello della Giustizia, Alfonso Bonafede. Subito dopo aver toccato terra l’ex terrorista sarà portato nel carcere di Rebibbia: lo prenderanno in consegna gli uomini del Gom, il gruppo operativo mobile della polizia penitenziaria, insieme alle altre forze di polizia, e lo porteranno nel carcere romano dove tutto è pronto per accoglierlo. Battista resterà in cella da solo e sono previsti 6 mesi di isolamento diurno: sarò collocato nel circuito di alta sicurezza riservato ai terroristi. Ma non potendo in questa fase condividere l’ambiente detentivo con altri soggetti, ci sarà per lui una sistemazione ad hoc. Inoltre dovendo scontare la pena dell’ergastolo, sarà sottoposto per 6 mesi ad isolamento diurno.

Cesare Battisti: cosa ha fatto e cosa rischia

Perché l’Italia cerca ancora Cesare Battisti?

Battisti è stato catturato in Bolivia sabato pomeriggio. Passeggiava da solo per le strade di Santa Cruz della Sierra, quando è stato intercettato dagli agenti dell’Interpol che lo hanno arrestato senza che opponesse resistenza. Nel giro di poche ore è stato consegnato alle autorità italiane e imbarcato a bordo di un Falcon dell’aeronautica militare appositamente inviato dall’Italia. Il volo è partito direttamente da Santa Cruz diretto a Roma: non è passato dal Brasile nonostante il presidente Jair Bolsonaro, che avrebbe voluto capitalizzare il successo sul piano mediatico, avesse preannunciato una `tappa´ nel gigante sudamericano: evidentemente si è voluto evitare un passaggio che avrebbe potuto nascondere qualche insidia burocratica innescata dagli avvocati di Battisti. Il ministro Enzo Moavero Milanesi ha ringraziato per la collaborazione le autorità boliviane e quelle brasiliane.

In Italia Battisti sconterà l’ergastolo: non sarebbe stato così invece se fosse stato estradato dal Brasile, visto che un accordo con le autorità italiane firmato in passato prevedeva di commutare l’ergastolo in una pena a 30 anni di reclusione. Gli agenti italiani erano da una settimana a Santa Cruz, la seconda città boliviana, a circa 800 chilometri a est di La Paz, ed avevano circoscritto la loro attenzione su una serie di indirizzi. Quando hanno creduto di aver individuato l’ex terrorista, hanno cominciato a tenerlo sotto controllo e ad eseguire tutta una serie di verifiche tecniche (comparazioni di immagini, confronti fotografici, osservazioni dirette) per avere la certezza dell’identificazione.

Cesare Battisti, il carcere e la pena: cosa lo aspetta al rientro in Italia?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Campidoglio Raggi alla battaglia delle monetine di Fontana di Trevi: quasi una retromarcia**

**Da aprile la revoca delle monetine alla Caritas. La sindaca studia un'alternativa**

di LORENZO D'ALBERGO E ALESSANDRA PAOLINI

Se la sindaca Virginia Raggi dovesse decidere ora, senza sentire il resto della giunta e basandosi al massimo sulle sensazioni dei consiglieri più fedeli, metterebbe istantaneamente la parola fine sulla battaglia delle monetine. Da quando il Campidoglio grillino ha pubblicato una memoria del gabinetto di Raggi sui centesimi di Fontana di Trevi e riproposto l'idea di non destinarli più alla Caritas, spiccioli che a fine anno si sommano in un gruzzolo da 1,5 milioni di euro e dall'amministrazione Rutelli in poi sono stati affidati all'ente benefico della Diocesi della capitale, non c'è stato un attimo di pace.

Nemmeno il consueto incontro di inizio anno tra la prima cittadina e Papa Francesco ha evitato la strigliata di monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliario di Roma, sull'emergenza rifiuti. L'Avvenire, il quotidiano della Cei, poi è partito in pressing. Neanche tanto velatamente a giudicare dalle parole del direttore Marco Tarquinio, pubblicate ieri mattina: "A quanto si è appreso la decisione dovrebbe diventare operativa dalla mezzanotte del prossimo 31 marzo. E non sarà uno scherzo, ma un magrissimo pesce d'aprile".

L'idea del Comune, almeno a giudicare dall'atto approvato in giunta il 28 dicembre, è quella di affidare la raccolta delle monetine ad Acea e poi dividerle. Una parte verrebbero reimpiegate per il restauro dei monumenti. L'altra per fini sociali. Bypassando, però, la Caritas. Una proposta che improvvisamente è diventata indigesta per l'inquilina di palazzo

**Monetine Fontana di Trevi, Rutelli: "Un gesto molto romantico con cui è bello aiutare chi soffre"**

di ALESSANDRA PAOLINI

Senatorio. Prima di mettersi definitivamente contro il Vaticano, Raggi ieri ha chiesto un vertice a tre con il suo vice Luca Bergamo e l'assessora Laura Baldassarre. La sindaca vuole trovare una soluzione che tuteli la Caritas, magari conservando lo status quo. Il suo numero due vacilla, mentre la delegata alle Politiche sociali vorrebbe cambiare spartito e ampliare il ventaglio delle destinazioni del tesoretto. Per decidere c'è tempo fino alla conclusione di marzo, ma evitare ulteriori bocciature dalla Santa Sede non dispiacerebbe. Meglio sbrigarsi allora.

Roma, spazzolone e macchina aspiratutto: la raccolta delle monetine nella Fontana di Trevi

Anche perché il caso sta montando: " La Caritas è un patrimonio d'amore fondamentale per una città come Roma e svolge un ruolo di prima linea indispensabile. Se la sindaca Raggi lo ha compreso, seppur in grave ritardo, eviti di accanirsi contro la rete del volontariato e della solidarietà " , attacca il senatore piddino Bruno Astorre. Poi c'è la versione della Caritas, affidata a Facebook: "La decisione del Comune di modificare la procedura di affidamento per le monetine di Fontana di Trevi - finora utilizzate in progetti di solidarietà promossi dalla Diocesi - con un iter amministrativo ancora non definito, ha destato numerose prese di posizione che invitano la sindaca a modificare tale decisione. Giornalisti, politici, sacerdoti e tanti cittadini sono intervenuti sui social network " .

Il post si chiude con il ringraziamento a chi "ha espresso tale fiducia alla Caritas, agli oltre 5mila volontari e ai 300 operatori impegnati ogni giorno in 51 opere ( mense, ostelli, comunità alloggio, case famiglia, ambulatori medici, servizi domiciliari, centri di ascolto nelle carceri) e 145 centri di ascolto parrocchiali". Un esercito solidale che adesso attende con il fiato sospeso le decisioni di palazzo Senatorio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

la stampa

**Trump minaccia la Turchia: se attacca i curdi la sua economia sarà devastata**

giordano stabile

inviato a beirut

In un tweet il presidente americano Donald Trump ha minacciato la Turchia nel caso dovesse attaccare i curdi dopo il ritiro americano dal Nord-Est della Siria. «Devasteremo la Turchia a livello economico se attaccherà i curdi – ha scritto – o vorrà creare una zona cuscinetto di 20 miglia». Il presidente Recep Tayyip Erdogan ha annunciato più volte una «operazione a Est dell’Eufrate», simile a quelle condotte nel cantone di Afrin e in quello di Jarabulus, nel Nord-Ovest siriano. L’obiettivo dovrebbe essere combattere sia i guerriglieri curdi dello Ypg, considerati Ankara la branca siriana del Pkk, che i jihadisti dell’Isis. Ma Washington ha detto di temere un «massacro» dei curdi.

Nel tweet Trump ha spiegato che il ritiro della Siria era da «lungo tempo necessario» e che se gli ultimi nuclei dell’Isis dovessero riorganizzarsi «saranno colpiti dalle basi americane «nella zona». Gli analisti sono però colpiti anche dal riferimento alla zona cuscinetto di 20 miglia, 30 chilometri, che la Turchia vorrebbe costituire all’interno della Siria: una ipotesi che i funzionari turchi hanno discusso con il consigliere alla Sicurezza John Bolton e con il dipartimento di Stato americano e che potrebbe essere una forma di compromesso fra Usa e Turchia. Anche esponenti del governo saudita, come il principe Turki al-Faisal, si sono detti preoccupati dal ritiro americano e ne hanno discusso con il segretario di Stato americano Mike Pompeo, in visita nei Paesi del Golfo.

Trump non ha specificato il tipo di «devastazioni» che subirebbe l’economia turca in caso di attacco ai curdi. Sanzioni Usa sono state applicate ad Ankara lo scorso autunno dopo la detenzione del pastore evangelico Andrew Brunson e hanno causato un forte deprezzamento della lira e una conseguente inflazione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**l Papa: la fiamma del Battesimo va alimentata con preghiera e carità**

**Francesco all’Angelus: in questo sacramento ci sono «le radici della nostra vita eterna»**

domenico agasso jr

città del vaticano

Il fedele è chiamato a rendere «una testimonianza cristiana non secondo i nostri progetti umani, ma secondo il piano di Dio». Ricordandosi che «le radici della nostra vita in Dio» e «della nostra vita eterna» sono nel Battesimo, una fiamma «che è stata accesa nel nostro cuore» e va alimentata con la preghiera e la carità. Papa Francesco lo dice all’Angelus in San Pietro nella festa del Battesimo del Signore, dopo la messa nella Cappella sistina in cui ha battezzato 27 neonati.

Affacciandosi alla finestra dello studio nel Palazzo apostolico per recitare la Preghiera mariana, il Pontefice afferma: «Questo amore del Padre, che abbiamo ricevuto tutti noi nel giorno del nostro Battesimo, è una fiamma che è stata accesa nel nostro cuore, e richiede di essere alimentata mediante la preghiera e la carità». Il battesimo è l’inizio «della vita pubblica di Gesù, della sua missione nel mondo come inviato del Padre per manifestare la sua bontà e il suo amore per gli uomini – ricorda il Vescovo di Roma - Tale missione è compiuta in costante e perfetta unione con il Padre e con lo Spirito Santo». Anche la missione della Chiesa «e quella di ognuno di noi, per essere fedele e fruttuosa, è chiamata ad “innestarsi” su quella di Gesù».

Si tratta di «rigenerare continuamente nella preghiera l’evangelizzazione e l’apostolato, per rendere una chiara testimonianza cristiana non secondo i nostri progetti umani, ma secondo il piano e lo stile di Dio».

Secondo papa Francesco, «la festa del Battesimo del Signore è una occasione propizia per rinnovare con gratitudine e convinzione le promesse del nostro Battesimo, impegnandoci a vivere quotidianamente in coerenza con esso».

Stamattina, «secondo la consuetudine di questa festa, ho avuto la gioia di battezzare un bel gruppo di neonati. Preghiamo per loro e per le loro famiglie». E, in questa occasione «rinnovo a tutti l’invito a conservare sempre viva e attuale la memoria del proprio Battesimo. Lì ci sono le radici della nostra vita in Dio; le radici della nostra vita eterna, che Gesù ci ha donato con la sua Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione».